



LUCE1''
assunta saulle



blacktarantella edizioni

UNCLE

LUCE1”
assunta saulle



blacktarantella edizioni



La bellezza di Napoli è nell'unicità della sua storia, dei suoi mirabili monumenti e delle opere ivi custodite. L'imago urbis racchiude il profondo significato, non solo della delimitazione di uno spazio abitato, ma anche un concetto, l'esplicitazione di un'intima visione delle cose e dell'esistere. Nel tempo, sono stati proprio gli artisti a contribuire alla raffigurazione della città, intrecciandone di continuo l'immagine reale con l'immagine ideale. La mostra di Assunta Saulle rappresenta un viaggio nel Tempo e nello Spazio, una metafora che esplicita il percorso che ha portato a crescere il Castel Nuovo, nel rapporto con la città e con il pubblico, attraverso i linguaggi del contemporaneo. In questo senso la vocazione espositiva di tali spazi ripercorre la memoria del Castello, nobile "strumento" per indagare, decifrare e ricostruire la storia di Napoli dalle sue più antiche origini, sfrondata dai luoghi comuni troppo spesso pregiudizievole. Osservando le opere esposte, ho potuto cogliere il messaggio dell' "arte che ricostruisce il tempo", che entrando nei nostri pensieri, genera emozioni e ci spinge a guardare oltre il visibile a cui siamo abituati. E' sottile la linea di demarcazione tra quello che l'occhio vede, la mente intende, il cuore sente. Ogni artista lavora certamente per sé, ma nel momento in cui l'opera viene offerta allo sguardo altrui le sue motivazioni diventano nostre, creando una sorta di transfert emotivo magico, perché, per quanto sia soggettivo per ognuno di noi, avviene comunque nella bellezza e nelle sue sfaccettate forme. E se l'arte nei secoli ha donato alla città quella capacità di affrontare nel tempo le sfide e le incognite, che ogni epoca nuova porta con sé, la nostra scommessa è continuare ad offrire agli artisti gli immortali volumi della Cappella Palatina, affinché nuovi linguaggi, innervati di contenuti culturali, divengano risorse complementari all'immenso patrimonio storico-artistico di cui Napoli resterà sempre custode.

Dott.ssa Eleonora di Majo
Assessore alla Cultura del Comune di Napoli

The beauty of Naples lies in the uniqueness of its history, its admirable monuments and the works kept there. The imago urbis contains the profound meaning, not only of the delimitation of an inhabited space, but also a concept, the explication of an intimate vision of things and existence. Over time, the artists themselves have contributed to the representation of the city, continuously intertwining the real image with the ideal image.

The Assunta Saulle exhibition represents a journey through Time and Space, a metaphor that explains the path that led to the growth of Castel Nuovo, in the relationship with the city and with the public, through the languages of the contemporary. In this sense, the expository vocation of these spaces traces the memory of the Castle, a noble "tool" for investigating, deciphering and reconstructing the history of Naples from its most ancient origins, stripped of common places that are too often prejudicial. Observing the works exhibited, I was able to grasp the message of "art that reconstructs time", which, entering in our thoughts, generates emotions and pushes us to look beyond the visible we are used to. The dividing line is thin between what the eye sees, what the mind understands, what the heart feels. Each artist certainly works for himself, but when the work is offered to the gaze of others, his motivations become ours, creating a sort of magical emotional transference, because, as subjective as it is for each of us, it still happens in beauty and in its multifaceted forms.

And if art over the centuries has given the city the ability to face the challenges and the unknowns over time, which every new era brings with it, our bet is to continue to offer to artists the immortal volumes of the Palatine Chapel, so that new languages, innervated by cultural contents, become complementary resources to the immense historical-artistic heritage of which Naples will always remain the guardian.

Doc. Eleonora De Majo

Councillor for Culture of the municipality of Naples

*“Il tempo non è affatto ciò che sembra.
Non scorre in una sola direzione,
e il futuro esiste contemporaneamente al passato”*
Einstein

LA QUARTA DIMENSIONE **di Carla Travierso**

Assunta Saulle è cresciuta con la luce di un orizzonte aperto negli occhi e le oscurità magmatiche della sua terra. La vastità, il mistero, lo scorrere incessante delle cose le offrono dunque un luogo di libertà per entrare in sintonia con il mondo. Rappresentare l'attività del tempo è sempre stata la sua ossessione artistica. Scoprirlo attraverso l'obiettivo è stato come portare a galla un luogo segreto ed estrarne il mistero: il Tempo scorre, scorre sempre e non si può influenzare. Naturalmente il suo lavoro è anche legato allo Spazio dove fisicamente siamo posizionati in quanto materia: lo spazio come luogo disponibile per gli oggetti della realtà, individuati da una collocazione, dotati di dimensioni e possibili di spostamento. Affascinata dagli ideali della fotografia futurista che rifiutò la sua verità strumentale atta a riprodurre solo realtà tangibile, la Saulle inizia la sua sperimentazione con l'idea di svincolarsi dalla costrizione prospettica della macchina fotografica, dalle regole estetiche prevalenti nella nostra attuale cultura, cercando nella fotografia una nuova indipendenza e il superamento della traccia già percorsa per raggiungere risultati intensamente emozionali ed onirici. Ecco quindi che strappando il velo dell'apparenza del mondo banalmente rappresentabile nelle sue forme realistiche, l'atto percettivo della fotografia della Saulle diventa un atto di creazione al pari della pittura. Esplorando la capacità fotografica di fissare un moto temporale in termini di energia che trascende la fisicità, Saulle ne coglie la scia luminosa che interpreta come manifestazione della forza vitale che abita la materia. Nelle sue opere entra in campo la quarta dimensione intesa sia come passaggio tra passato, presente e futuro sia, naturalmente, come tempo di posa necessario per arrivare ad una foto compiuta. Il Tempo oltre lo Spazio della Saulle

reclama la volontà di far emergere un effetto visivo differente che aspira a trascendere lo spazio cogliendo lo spirito vitale delle cose in movimento. Saulle si pone di liberare la fotografia dalla staticità dell'istantanea e di restituirla il senso del suo naturale movimento. Le immagini ci appaiono dinamiche e l'osservatore riesce a cogliere la traiettoria del gesto attraverso gli echi luminescenti che colgono il soggetto al limite del dissolvimento completo della forma. Sono visioni in cui la dinamica dell'azione ci è consegnata in una dimensione di vitalismo assoluto; in un solo scatto si registrano non solo i soggetti ma la storia temporale e spaziale che stanno vivendo i soggetti stessi come visti dall'artista. L'equilibrio raggiunto riempie gli spazi e colma i vuoti, il tempo non è più solo una lenta ed inesorabile lancetta che corre su un ipotetico orologio, ma si veste di significato. E' il tempo che nell'Arte diventa vita, azione, passaggio. Lo spazio, il tempo, l'energia, il buio, la luce si riuniscono in un solo atto espositivo fotografico oltre la mera rappresentazione esplorando nuovi orizzonti per comunicare nuove sensazioni ed emozioni, con nuovi linguaggi, guardando al passato e proiettandosi al futuro. Il sapiente equilibrio tra la luce ed il buio evidenzia il rapporto tra gli opposti, inteso come risultato di infiniti passaggi dall'uno all'altro, e la forma del reale si stempera, perdendo il contorno e guadagnandone in densità volumetrica. La dimensione spaziale si fonde a quella temporale nella creatività mentale dell'autore che non ne predetermina il risultato finale ma ne evidenzia il percorso dall'infinitesimo attimo all'eterno, portando in superficie la tridimensionalità di un tempo che assolutamente umano non è, e che andrebbe riconsiderato non solo come un susseguirsi di eventi, ma come il frutto della sinergia sincrona tra mente e corpo. Le tracce evidenti dello scomporsi della materia in energia si rimaterializzano in un'altra dimensione facendo immergere, colui che osserva, in un metafisico vortice. Per Saulle la forma viene liberata in un continuo divenire di rappresentazioni e contenuti sempre differenti affidandoci alla certezza che ci sia sempre qualcos'altro che l'opera può narrare, oltre al reale, al bello e all'ideale

che il passato dell'arte ci ha consegnato ed insegnato. I ritratti, i corpi, in un'immaginaria osmosi con il mondo, perdono la riconoscibilità fisiognomica, il canone estetico a cui siamo abituati, la bellezza ideale a favore di una dissolvenza nello spazio luminoso nel quale sono in movimento. Tutto diviene alchemico, i contorni fluidi sono ingovernabili, hanno una vita propria e la loro forza primordiale libera la mente dagli schemi prestabiliti. In questo contesto l'autore entra a far parte della scena muovendosi insieme al mezzo fotografico, conducendolo fin dove il suo pensiero va, sprigionando l'energia del suo movimento, imprimendo così all'opera una unicità irripetibile. La parabola formata dal movimento segna il passaggio dal passato al futuro, ciò che è stato e ciò che sarà vengono impressi in eterno sulla carta. Questo processo permette all'artista di registrare quel rapporto con la cosa vista prima e intuita: la sintesi diventa un prodotto della mente, ma allo stesso tempo è reale, perché è da là che deriva. In questo modo registra quell'invisibile della sua mente, quello che l'occhio non vede e non potrà mai vedere, facendo così emergere un mondo sconosciuto ed evidenziandone l'agognata quarta dimensione. Tecnicamente la Saulle agisce su tempi di esposizione lunghi senza intervenire successivamente con la post-produzione in digitale capace di alterare il contenuto originale. Analogamente sposta la fotocamera insieme al proprio corpo compiendo movimenti simili a pennellate evitando quindi il gesto della fotografia accademica. I soggetti, fotografati sempre all'aperto, sono illuminati sempre da poca luce o da luce lunare. La Saulle traslascia l'ultima possibile oggettività che la macchina analogica potrebbe permettere e si incammina in una via che conduce alla densità spazio-temporale, non più fenomenica in senso rinascimentale, ma emozionale. L'uso colto del mezzo, il metodo e la sensibilità, le permettono di definire opere che evidenziano ciò che non è intuibile al primo sguardo invitando l'osservatore a inoltrarsi, con i sensi e con la mente, ben oltre la soglia del visibile. Un teatro popolato di attori dai contorni sfocati avvolti in vortici luminescenti ricorda la spettacolarità, la

vitalità e la sublime ridondanza creativa, che destano meraviglia, dei dipinti barocchi del Seicento. Mettere in scena il mondo, quello delle emozioni più nascoste, della forza ma anche delle fragilità umane che nel movimento sembrano sublimare in una nuova dimensione evidenziando come la fugacità, la vulnerabilità e il caos siano inevitabili condizioni dell'esperienza umana. Nella maggioranza delle fotografie attuali, la forma, cioè il tipo di rappresentazione, esaurisce il contenuto del soggetto, e ci basta osservare una sola volta per comprenderle, e trarne il senso ultimo e la verità finale. Nel progetto della nostra artista lo scatto fotografico riscatta l'immagine dalla sua finitezza naturalista e coglie perimetri invisibili e dai contorni liquidi. La fotodinamica della Saulle non è quindi riproduzione ma azione, creazione, presupposti fondamentali per il rinnovamento continuo dell'arte che non ambisce necessariamente all'eternità ma che vuole essere riflessione per il presente. Se l'arte è un passaggio profondo ed inesorabile nell'anima di ognuno di noi che ci spinge a guardare oltre i confini finiti di ciò che ci sta di fronte e a vedere con sguardo benevolo la nostra vulnerabilità, la nostra caducità ecco che la sua opera non muore al primo sguardo e diviene medium di una veduta di speranza, fiducia e promessa.

*"Time is not at all what it seems. It does not flow in one direction,
and the future exists at the same time as the past "*

Einstein

LA QUARTA DIMENSIONE

by Carla Traverso

Assunta Saulle grew up with the light of an open horizon in her eyes and the magmatic darkness of her land. The vastness, the mystery, the incessant flow of things therefore offer a place of freedom to get in tune with the world. Representing the activity of the time has always been her artistic obsession. Discovering it through the lens was like bringing to light a secret place and extracting its mystery: Time flows, it always flows and it cannot be influenced. Of course, her work is also linked to the Space where we are physically positioned as matter: the space as an available place for objects of reality, identified by a collocation, equipped with dimensions and liable to displacement. Fascinated by the ideals of futurist photography, which rejected its instrumental truth capable of reproducing only tangible reality, she begins her experimentation with the idea of freeing herself from the perspective constraint of the camera, from the prevalent aesthetic rules in our current culture, looking for a new independence in photography and the overcoming of the track already traveled to achieve intensely emotional and dreamlike results. Therefore here it is, by tearing the veil of the appearance of the world that can be trivially represented in its realistic forms, the perceptive act of Saulle's photography becomes an act of creation on par with painting. Exploring the photographic ability to fix a temporal motion in terms of energy that transcends physicality, Saulle grasps the luminous trail which she interprets as a manifestation of the vital force that inhabits matter. In her works, the fourth dimension enters the field, intended as

a passage between past, present and future and, of course, as a necessary shutter speed to arrive at a completed photo. The Time beyond the Space of Saulle, claims the will to bring out a different visual effect that aspires to transcend space by capturing the vital spirit of things in motion. Saulle wants to free photography from the statics of the instant photo and to restore the sense of its natural movement. The images appear dynamic and the observer can grasp the trajectory of the gesture through the luminescent echoes that capture the subject at the limit of the complete dissolution of the form. They are visions in which the dynamics of action are given to us in a dimension of absolute vitalism: in a single shot not only the subjects are recorded, but the temporal and spatial history that the subjects themselves are experiencing, as seen by the artist. The equilibrium reached fills the spaces and fills the gaps, time is no longer just a slow and inexorable hand that runs on a hypothetical clock, but is dressed with meaning. It is the time that in Art becomes life, action, passage. Space, time, energy, darkness, light come together in a single photographic exhibition act, beyond a mere representation, exploring new horizons to communicate new sensations and emotions, with new languages, looking to the past and projecting to the future. The wise balance between light and dark highlights the relationship between opposites, understood as the result of infinite passages from one to the other, and the form of the real is diluted, losing the outline and gaining in volumetric density. The spatial dimension merges with the temporal one, in the author's mental creativity who does not predetermine the final result but highlights the path from the infinitesimal moment to the eternal, bringing to the surface the three-dimensionality of a time that is absolutely not human, and that should be reconsidered not only as a succession of events, but as the fruit of the synchronous synergy between mind and body. The evident traces of the decomposition of matter into energy are rematerialized in another dimension, immersing the observer in a metaphysical vortex. For Saulle, the form is released in a continuous becoming of representations and contents, always

different, giving us the certainty that there is always something else that the work can narrate, in addition to the real, the beauty and the ideal, that the past of the art has given us and taught. The portraits, the bodies, in an imaginary osmosis with the world, lose their physiognomic recognizability, the aesthetic canon we are used to, the ideal beauty in favor of a fading into the luminous space in which they are in motion. Everything becomes alchemical, the fluid contours are ungovernable, they have a life of their own and their primordial force frees the mind from pre-established patterns. In this context, the author becomes part of the scene, moving together with the photographic means, leading it as far as his thought goes, releasing the energy of his movement, thus giving the work an unrepeatable uniqueness. The parable made by the movement marks the passage from the past to the future, what has been and what will be, are imprinted on paper forever. This process allows the artist to register that relationship with the thing seen before and intuited: the synthesis becomes a product of the mind, but at the same time it is real, because it is from reality that it derives. In this way, she records that invisible part of her mind, what the eye does not see and will never be able to see, thus bringing out an unknown world and highlighting the coveted fourth dimension. Technically, Saulle works on long exposure times, without subsequently intervening with digital post-production, capable of altering the original content. Similarly, she moves the camera with her body, making brush-like movements, thus avoiding the gesture of academic photography. The subjects, always photographed outdoors, are always illuminated by little light or moonlight. Saulle leaves out the last possible objectivity that the analog machine could allow and walks down a street that leads to the space-time density, no longer phenomenal in the Renaissance sense, but emotional. The cultured use of the means, the method and the sensitivity, allow her to define works that highlight what cannot be perceived at first glance, inviting the observer to move forward, with the senses and with the mind, well beyond the threshold of the

visible. A theater populated by actors with blurred outlines, wrapped in luminescent vortices, recalls the spectacularity, the vitality and the sublime creative redundancy, which arouse wonder, of the baroque paintings of the seventeenth century. Staging the world, that one of the most hidden emotions, of strength but also of human frailties, which in movement seem to sublimate into a new dimension, highlighting how fleetingness, vulnerability and chaos are inevitable conditions of human experience. In the majority of current photographs, the form, that is the type of representation, exhausts the content of the subject, and observing only once is enough for us to understand them, and get the ultimate meaning and the final truth. In our artist's project, the photographic shot redeems the image from its naturalistic finiteness and captures invisible perimeters with liquid contours. Saulle's photodynamics is therefore not reproduction, but action, creation, fundamental presuppositions for the continuous renewal of art, which does not necessarily aspire to eternity, but which wants to be reflection for the present. If art is a deep and inexorable passage in the soul of each of us, which pushes us to look beyond the finite boundaries of what is in front of us and to see, with a benevolent gaze, our vulnerability, our caducity, then her work does not die at first glance and becomes the medium of a view of hope, trust and promise messa.



Il mio lavoro fotografico nasce dal desiderio di stravolgere l'opacità delle figure, di dominare la forma plastica e formulare un mondo in cui l'individuo esprime la sua libertà attraverso la possibilità di diventare luce, di sparire nel buio del tempo per poi riapparire fugacemente, vivendo il corpo come terra ancora da rivelare e come mezzo di continua trasformazione della memoria. L'obiettivo di queste nuove elaborazioni è quello di analizzare la fugacità del tempo e di indagare la realtà oltre lo sguardo: se i corpi nello spazio si muovessero nel tempo dilatato emanando luce, con una miriade di colori, vedremmo nuovi corpi nello stesso corpo, nuove storie e nuovi richiami nella stessa rappresentazione. Porre occhi gemma sulle figure è un espediente meditato per osservare cosa accade oltre le orbite, una spinta oltre il tempo, spostando l'attenzione dall'opacità del soggetto al suo movimento di luci che graffiano il buio, insinuando una rilettura dei soggetti rilegati nella memoria del passato, ma liberi di riapparire nell'universo contemporaneo. L'atto artistico si concentra soprattutto sulla preparazione del soggetto in movimento, infatti tutti gli scatti fotografici sono originali creati con tempi espositivi lunghi e non sono ritoccati successivamente. Gli esperimenti cronofotografici s'inseriscono in un panorama sperimentale che parte dagli esperimenti Étienne-Jules Marey a quelli di Eadweard Muybridge, passando dagli esperimenti futuristi di Anton Giulio Bragaglia. Le tracce fenomenologico-digitali sono una volontà di restituire una traccia esistenziale, psicologica del soggetto, un' impressione inconscia che ribalta, deforma e dilata la temporalità per essere più aderenti all'autenticità di un soffio antropomorfo, un fiato trasformato in immagine. Attraverso la sperimentazione e la ricerca continua del fotodinamismo, la composizione approda inevitabilmente a richiami iconografici della pittura barocca e della pittura di inizio novecento, ma è anche densa di sollecitazioni alla cinematografia.

Assunta Saulle

My photographic work comes from the desire to upset the opacity of the figures, to dominate the plastic form and give life to a world in which the individual expresses his freedom through the possibility of becoming light, of disappearing in the dark of time, to reappear fleetingly, living the body as a land yet to be revealed and as a means of continuous transformation of memory. The goal of these new elaborations is to analyze the fleetingness of time and to investigate reality beyond the sight: if the bodies in space moved in the dilated time, giving off light, with a myriad of colors, we would see new bodies in the same body, new stories and new recalls in the same representation. Putting gem eyes on the figures is an expedient thought to observe what happens over the orbits, a push beyond the time, shifting the attention from the opacity of the subjects to their movement of lights that pierce the darkness, suggesting a vision of the subjects linked to the memory of the past, but free to appear in the universe. The artistic act focuses above all on the preparation of the moving subject, in fact all the photographs are originals, created with long expositive times and are not edited afterwards. The chronophotographic experiments fit in an experimental scenery which starts from the experiments of Étienne-Jules Marey to those of Eadweard Muybridge, passing through the futurist experiments of Anton Giulio Bragaglia. The phenomenological - digital traces are a will to return an existential, psychological trace of the subject, an unconscious impression that overturns, deforms and dilates the time to be more compliant with the authenticity of an anthropomorphous breath turned into an image. Through experimentation and continuous research of the photodynamism, the composition inevitably leads to iconographic references to the Baroque and early twentieth-century painting, but it is also full of recalls to the cinematography.

Assunta Saulle

*"Se con la statica abbiamo la vecchia bellezza della linea,
con il dinamismo godiamo la palpitante gioia del ritmo."*

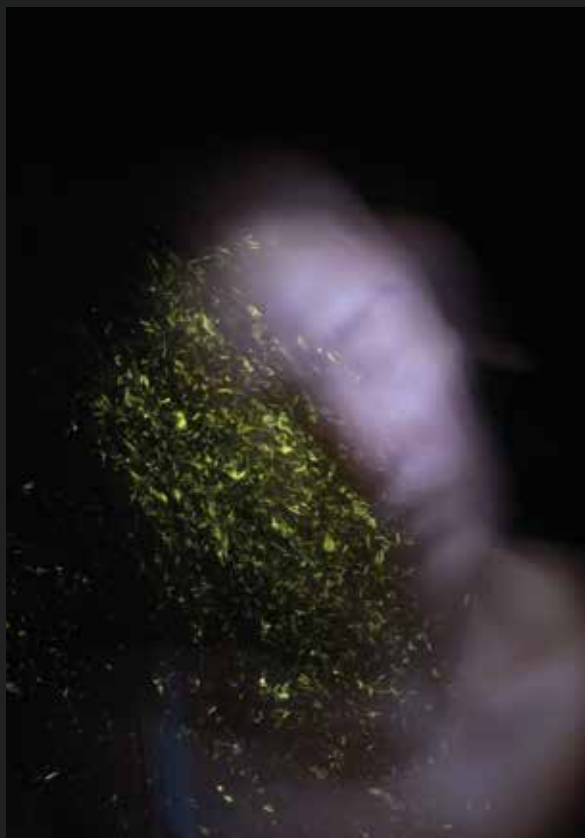
Anton Giulio Bragaglia

Lightbox - Luce **B1** 70 x 100 cm





Lightbox - Luce **B2** 113 X 55 cm



Lightbox - Luce **B3** 113 X 55 cm



Lightbox - Luce **B4** - 70x100 cm

*“ Noi ricerchiamo la essenza interiore delle cose:
il puro movimento, e preferiamo tutto in moto,
perché, nel moto, le cose dematerializzandosi, si idealizzano,
pur possedendo ancora, profondamente, un forte scheletro di verità ”*

Anton Giulio Bragaglia



Stampa su plexiglass - Luce **S1** - 50x70 cm - Luce **S2** - 70x50 cm





Stampa su plexiglass - Luce **S3** - 50x70 cm - Luce **S4**-70x50 cm





Stampa su plexiglass - Luce **S5** - 50x70 cm

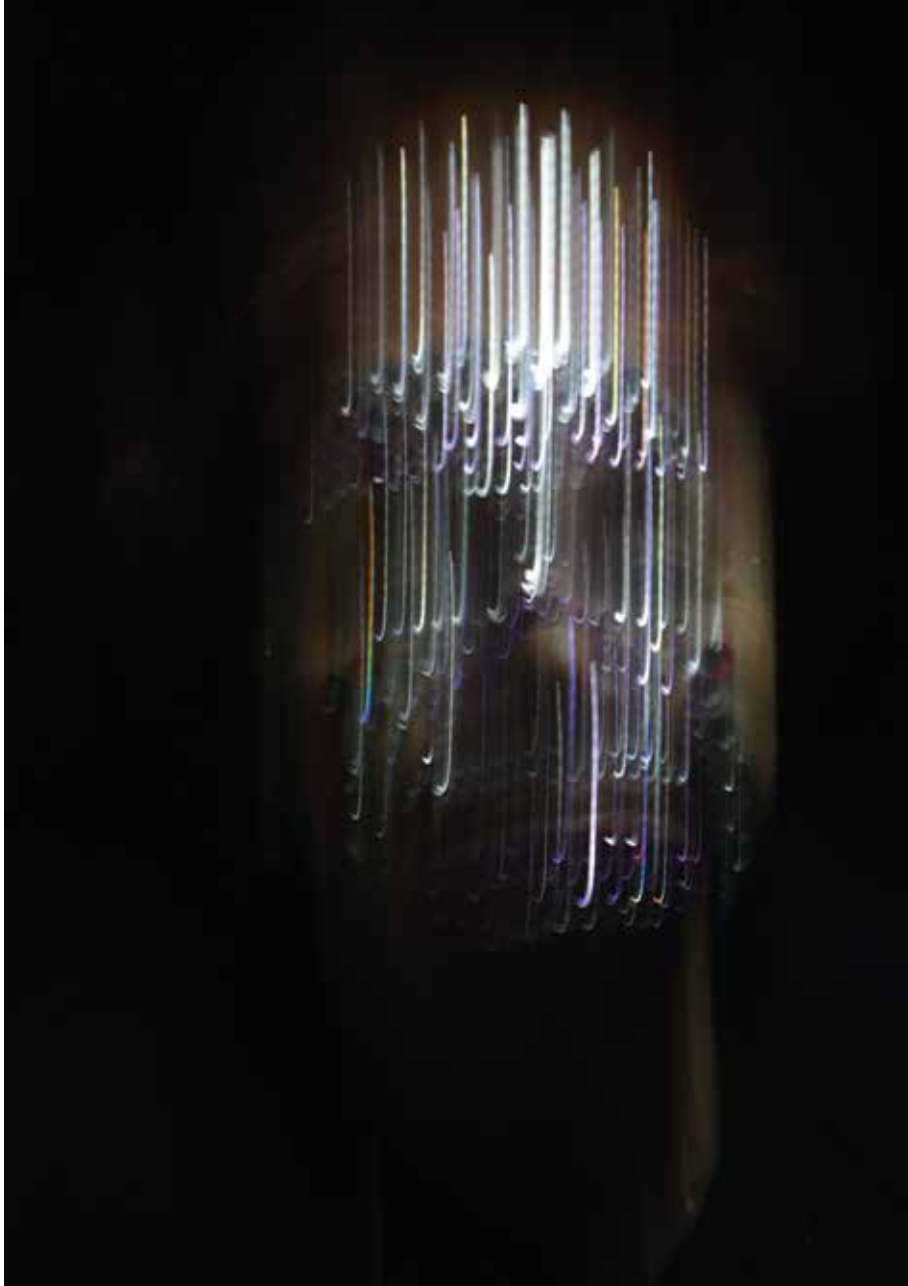
Stampa su plexiglass - Luce **S** 6 - 50x70 cm





Stampa su plexiglass - Luce **S** 7 - 50x70 cm

Stampa su plexiglass - Luce **S** 8- 50x70 cm



"Nel ritratto deve essere eliminato tutto ciò che di poco interessante, un individuo possiede e debbono essere espresse di lui specialmente quelle parti che vengono stimate brutte e ripugnanti, perché son esse quelle che prima e maggiormente colpiscono il nostro spirito, al pari che le bellissime in un soggetto bello."

Anton Giulio Bragaglia



Stampa su plexiglass -Luce M 1 - 113x55 cm



Stampa su plexiglass -Luce M 2 - 113x55 cm



Stampa su plexiglass -Luce M 3 - 113x55 cm



Stampa su plexiglass - Luce M 4 - 113x55 cm



Stampa su plexiglass -Luce M 5 - 113x55 cm



Stampa su plexiglass-Luce M 6 - 113x55 cm



Stampa su plexiglass -Luce M 7 - 113x55 cm



Stampa su plexiglass -Luce M 8 - 113x55 cm

"...le nostre ricerche, ben lontane dalla freddissima fotografia, meccanica e cinica riproduttrice delle cose in tutti i suoi ignobili particolari, esprimono la realtà sotto forma di vibrazione di sensazione di emozione..."

Anton Giulio Bragaglia



Stampa metal su pannello - Luce **T** 1 - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T 2** - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T 3** - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T** 4 - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T** 5 - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T** 6 - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T 7** - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce T 8 - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T 9** - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T** 10 - diametro 60 cm



Stampa metal su pannello - Luce **T** 11 - diametro 60 cm

*"...il movimento in effetto distrugge i corpi:
come si vede specialmente in una fotodinamica fatta da noi,
in cui una mano in moto è completamente distrutta
così da apparire in forma di larga nube di nebbia."*

Anton Giulio Bragaglia



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 1** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 2** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 3** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 4** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 5** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco- Luce **C 6** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C**

7 - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 8** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 9** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco - Luce **C 10** - diametro 50 cm



Fotoceramica in terzo fuoco- Luce **C 11** - diametro 50 cm


blacktarantella



madre sotto il patronato della fondazione donnaregina per le arti contemporanee 2020
fondazione donnaregina per le arti contemporanee

Ferrarelle

CENTRO COMMERCIALE
JAMBO



LUCE1”

assunta saulle

Ideata e prodotta da **Andrea Aragosa** per **blacktarantella** s.r.l.
Testo **Carla Traverso**
Produzione esecutiva **Mario Aragosa** per **blacktarantella** s.r.l.
Progetto grafico **Alberto Grant**
Traduzioni **Carla Freddo**
Fotoceramica **Bottega d'Arte Ceramica Gatti**
Stampa foto plexiglass, light box e materiale pubblicitario **Campania Media**
Allestimenti **Gruppo Eventi di Vincenzo Russolillo**
Sonorizzazione **Eventi Service**
Allestimento Mostra **Pio Della Volpe**
Distribuzione Catalogo **Iemme Edizioni**
Responsabile Mostra **Francesca Aragosa**

Si ringrazia:
Luigi De Magistris Sindaco di Napoli
Comune di Napoli Assessorato alla Cultura
Assessore Eleonora di Majo
Rachele Pennetta
Jambo1
Luigi Credentino
Carlo Salomone
Bottega D'Arte Ceramica Gatti
Michele Stanzone
Gino Solito
Modelli Foto:
Anna Maria Malafrente
Demetrio Aracoeli performer
Sonia Cafiero
Avv. Paolo Abbenante
La foto dell'artista è di **Giovanni Caiazza**

Le citazioni di Anton Giulio Bragaglia sono tratte da: *Fotodinamismo futurista*, 1911. Einaudi letteratura

BIOGRAFIA

Assunta Saulle è un'artista italiana. Ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Napoli, dove ha studiato restauro delle opere d'arte moderne e contemporanee, specializzandosi nel settore del restauro lapideo. Oltre a lavorare come restauratrice, approfondisce parallelamente lo studio della fotografia, del disegno e della pittura legata alla tradizione italiana. Tutte le sue opere non sono prettamente accademiche pur attingendo da una tecnica tradizionale figurativa, vengono riformulate in chiave contemporanea. Assunta Saulle vive e lavora in Italia.

BIOGRAPHY

Assunta Saulle is an Italian artist. She attended the Academy of Fine Arts in Naples where she studied the art of restoring modern and contemporary works of art, specializing in the restoration of tombstones. In parallel, she dedicates herself to the study of realistic drawing, painting linked to the Italian tradition and photography. Today her work is part of several private collections and has been exhibited in numerous art galleries in Europe and South America. All her works are not purely academic, even if they are inspired by the traditional figurative technique, they are reformulated in a contemporary key. Assunta Saulle lives and works in Italy.

CURRICULUM ARTISTICO

2012 Partecipa alla - Collettiva nell'ambito del premio "Le opere per la misericordia" per Il Pio Monte della Misericordia, presso il Circolo Artistico Politecnico, Napoli. Espone, tra le eccellenze dell'Accademia di belle Arti, alla Mostra d'Oltremare, in occasione dell'inaugurazione del "Nuovo Centro Congressi" di Napoli. Partecipa al catalogo "FATE PRESTO!!! #occupysuicide" (45 artisti per sensibilizzare sulle cause della crisi economica e ciò che provoca.)

2013 A marzo espone in collettiva "WOM.B", Racconti di un universo femminile, presso il MO.Ca studio di Roma a cura di Massimo Caggiano e Francesco Damato. Il 3 novembre espone al PompeiLab, per il "Sunday lab" event, Pompei. Il 3 dicembre porta in mostra "DARK GREEN-BRIGHT GREEN" la sua opera dedicata all'energia eolica dal titolo "Ergon", al Palazzo Incontro in via dei Prefetti, Roma.

2014 aprile in mostra al Bio Expo a Paestum (SA), Italia. A maggio partecipa alla mostra "A TUA IMMAGINE" presso il Centro Culturale l'Approdo di Avellino. A giugno espone i suoi lavori alle falde del Vesuvio presso il Lavalab Recording Studio. Luglio mostra personale presso l'Associazione culturale del Cilento "Tana della Sirena" a Montecorice. Agosto partecipa alla collettiva presso presso l'Associazione culturale del Cilento "Tana della Sirena" a Montecorice. Agosto 2014 partecipa al Festival Sentieri Mediterranei dipingendo in estemporanea. Settembre 2014 partecipa alla mostra collettiva YAG- Young Artist Grows 2014- a cura di Antonio Rossi, presso la Galleria HANGRY CONTEMPORARY ART nello spazio FVA. Dicembre 2014 partecipa alla mostra collettiva "a tua immagine" presso lo STUDIOVENTUNO ART GALLERY di Salerno

2015

Dal 8 al 15 luglio 2015 partecipa alla collettiva "Quintessenza al Castello", Castellabate (SA). Settembre 2015 al Museo Diocesano di Napoli, prende parte ad una collettiva di 8 artisti a cura del Cardinale Sepe.

2016

Dal 14 al 21 aprile 2016 partecipa alla mostra collettiva dal titolo "No Humans" al Polverificio borbonico di Avellino, a cura di Massimo Sgroi. Dicembre 2013 ad agosto 2019 collabora al progetto "donna madonna" dell'artista Fiorenza Calogero, dipingendo durante i suoi spettacoli.

2017

11 maggio 2017 mostra personale dal titolo "La pelle della memoria" al Circolo Culturale ferro 3, Scafati (SA)

2018

8 marzo 2018 mostra personale Museo Mac 3 museo di arte contemporanea di Caserta.

2019

Mostra personale "La pelle della memoria" affrontando il tema dell'emigrazione, in collaborazione con l'Associazione TANOS. Florida in Uruguay e Argentina. Collaborazioni attive e costanti con Associazione Migrazioni sonore, Associazione Tanos, Associazione ESSEBI centro psicologia clinica territoriale e l'Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani. Mostra collettiva presso la galleria: Galeria de Arte del Instituto Cultural Peruano Norteamericano ICPNA Piura Jr. Arequipa 1100 (Esquina con Jr. Moquegua) Piura, Perú

DECE

Luce T3 - digital

UNCLE